

Chi eri tu prima di incontrarmi?

Chi ero io prima di incontrarti?

Quando mi hai toccata, io da aria sono diventata fuoco. Il mio viso, il mio corpo, potevo finalmente toccarli: il mio riflesso aveva preso una forma straordinariamente armonica. Per la prima volta, io mi sono vista: i miei occhi erano così grandi che avrebbero potuto inghiottire le guance e le labbra.

Quanto tempo è passato? Le fiamme delle gote, del petto, dello stomaco, si sono fatte carbone. Ho cercato disperatamente di toccarmi di nuovo, di afferrare la pelle e le vene, ma sentivo soltanto della pietra gelida. Quando ho capito, il freddo si è trasformato in dolore, fulmineo e prepotente. Le tue mani erano così calde che mi avevano resa lava smagliante e vitale, e adesso resta solo lo scheletro del mio calore.

Chi eri tu prima di incontrarmi?

Nel buio, io ti vedo. E' un febbraio molto meno freddo di questo, il rumore morbido della pioggia copre i nostri respiri. Il tuo volto brilla, illuminato dai capelli color sangue che scivolano fino al collo sottile. E' la prima volta che mi sfiori: sei sempre stata più coraggiosa di me, forse anche nel nostro finale. E quella volta ho brillato anch'io: due scintille nell'oscurità, inseparabili in una danza irrequieta.

Com'è successo che abbiamo smesso di ballare? Così tanti silenzi ostili, uguali a quelli dei nostri genitori, uguali a quelli che abbiamo sempre giurato di non riprodurre.

Forse saremmo dovute rimanere al lago, la città ci ha zittite. Com'era bello addormentarsi nei campi, e ricamarti i capelli coi papaveri. Sembravi un angelo, se te lo dicevo le tue guance pallide diventavano scarlatte come i capelli, e ridendo mi tappavi la bocca con la mano.

La mia mente ti ritrae, cerco di tenerti vicina, una serie di immagini mi scorrono davanti agli occhi, crudeli e bellissime. I nostri corpi si mescolano di nuovo, e so che tu mi guardi: nei miei ricordi i pezzi di me sono ancora cuciti insieme solo per il tuo sguardo.

Le mie palpebre si bagnano, le lacrime appese alle ciglia come fili di rugiada. Il mio viso si inumidisce, ed è meraviglioso, finalmente riesco a sentire la mia pelle. Apro gli occhi, vedo delle flebili fiammelle blu: sulle clavicole, sui seni, sulle cosce, sui polsi, sbocciano i fuochi fatui.

Velia Bianconi, 5E Isu